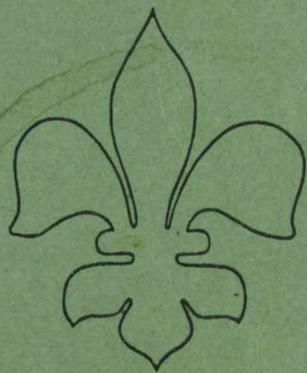


ASSOCIAZIONE ESPLORATORI CATTOLICI



*La Sezione «Tre Pini»
festeggia il suo primo
lustrò di vita 1949-54*



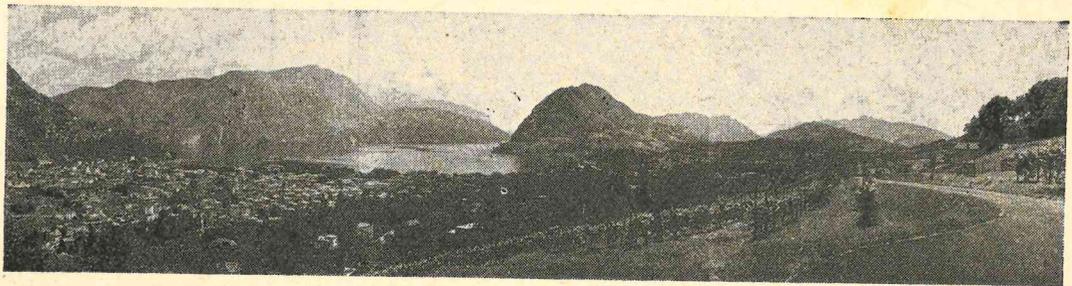
IL PRIMO LUSTRO DI VITA

Nella vita delle istituzioni il primo lustro di vita non è un grande avvenimento. Per una sezione scout lo è di sicuro invece, perchè la sua organizzazione è basata su elementi troppo aleatori : occorrono dei capi che da un giorno all'altro possono essere assorbiti da altre attività ; ci vogliono i ragazzi che non possono essere sempre gli stessi : gli studi, il collegio, il lavoro troppo sovente li portano lontani, fuori da ogni sfera di influenza. Occorre ogni anno reclutare elementi nuovi e ricominciare.

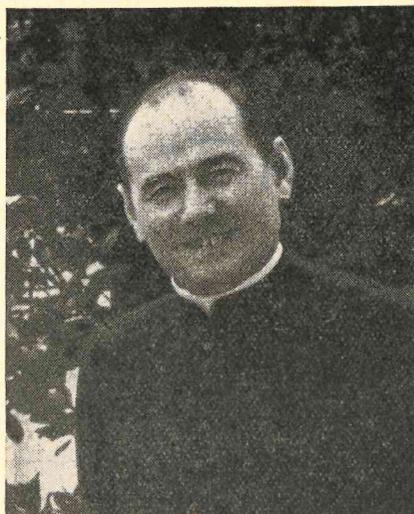
La Sezione Tre Pini non è sfuggita a tutte queste conseguenze e sovente si è trovata in difficoltà, specialmente per la mancanza di capi. Ha resistito alle crisi, le ha superate coraggiosamente, ha posto fede nell'amicizia sincera di molti amici e nella simpatia di tutti. Così è giunta al suo primo lustro, sorretta sempre da grande entusiasmo, volta all'educazione di tanti giovanetti, liete e promettenti speranze del nostro Paese.

Domandiamo oggi alla popolazione di Massagno di conoscerci un po' più da vicino attraverso questo numero unico, che testimonia la nostra attività e sopra tutto la nostra buona volontà. Chiediamo a tutti gli amici dello scautismo — che sanno quanto grande sia il valore di una Promessa pronunciata nella ferma intenzione di seguirne i suoi ideali e conoscono la forza della sua Legge così umana e pur tanto vicina ai principi del Vangelo — di continuare ad aiutarci. Noi promettiamo solo di lavorare con buona intenzione e con tanto amore.

PINO SOLITARIO



DUE MOTTI



Il motto dell'Esploratore è « **Sempre Pronto** ».
E' la traduzione italiana della parola di Gesù :
« Estote parati ».

Pronti in che cosa ?

L'Esploratore deve essere pronto a compiere
tutti i doveri indicati nella Promessa e nella Legge.

Prima di tutto i doveri verso Dio che sono
quelli di conoscerlo, di amarlo e di servirlo.

Per conoscere Dio bisogna studiare il catechismo. Ecco perchè nelle nostre gare c'è anche quella di coltura religiosa : per dare occasione di istruirsi sempre più e sempre meglio nelle verità della Fede. La religione non si può ridurre — come taluni erroneamente credono — al sentimento. La religione è prima di tutto, adesione della nostra mente alla verità. E perchè ci sia questa adesione, bisogna conoscere la verità. Un vero Esploratore deve avere la preoccupazione, il desiderio, la volontà di conoscere sempre più profondamente la Religione. E allora crescerà anche l'amore. Più noi conosciamo Dio, le sue perfezioni, la sua bontà e più sentiremo il bisogno di amarlo, di corrispondere cioè con la nostra gratitudine al suo immenso amore per noi.

E chi conosce Dio e lo ama, lo serve e cioè ubbedisce ai suoi comandamenti, come ubbedisce alla Chiesa che rappresenta Dio e ne interpreta la volontà.

E poi i doveri verso la Patria e verso il prossimo.

Anche la Patria deve essere sempre meglio conosciuta nella sua storia, nella sua geografia, nelle sue leggi, nelle sue istituzioni. Più conosceremo la Patria e più l'ameremo e più le saremo figli devoti e sempre pronti.

E così dobbiamo amare il prossimo. Un Esploratore deve vedere nei suoi compagni il prossimo più vicino a lui e quindi amarlo. Fra gli Esploratori deve regnare una grande fraternità, una vera e sentita fraternità.

Noi cantiamo « Gli Esploratori tutti sono fratelli ». Ma sforziamoci anche di viverla questa fraternità ogni giorno.

Il motto del Rover è « **Servire** ».

Bellissimo motto che esprime la volontà del giovane di mettere la sua intelligenza, il suo cuore, la sua volontà a servizio del prossimo.

Quando la vita è intesa così, allora l'apostolato non è solo una bella parola, un santo ideale, ma è qualche cosa di concreto e di veramente conquistatore.

Dopo cinque anni di vita la Sezione « Tre Pini » di Massagno può guardare con soddisfazione al suo passato, perchè appunto i suoi esploratori hanno imparato ad essere pronti e i suoi rover a servire.

Non c'è che continuare con l'entusiasmo e la fedeltà che ha caratterizzato questi cinque anni fecondi.

Mons. ALFREDO LEBER.
Assistente Generale

Cari Esploratori

benedico quel giorno in cui sorse nella mia parrocchia la vostra associazione.

Avete cominciato con entusiasmo, e ancor dopo cinque anni non date segno di stanchezza.

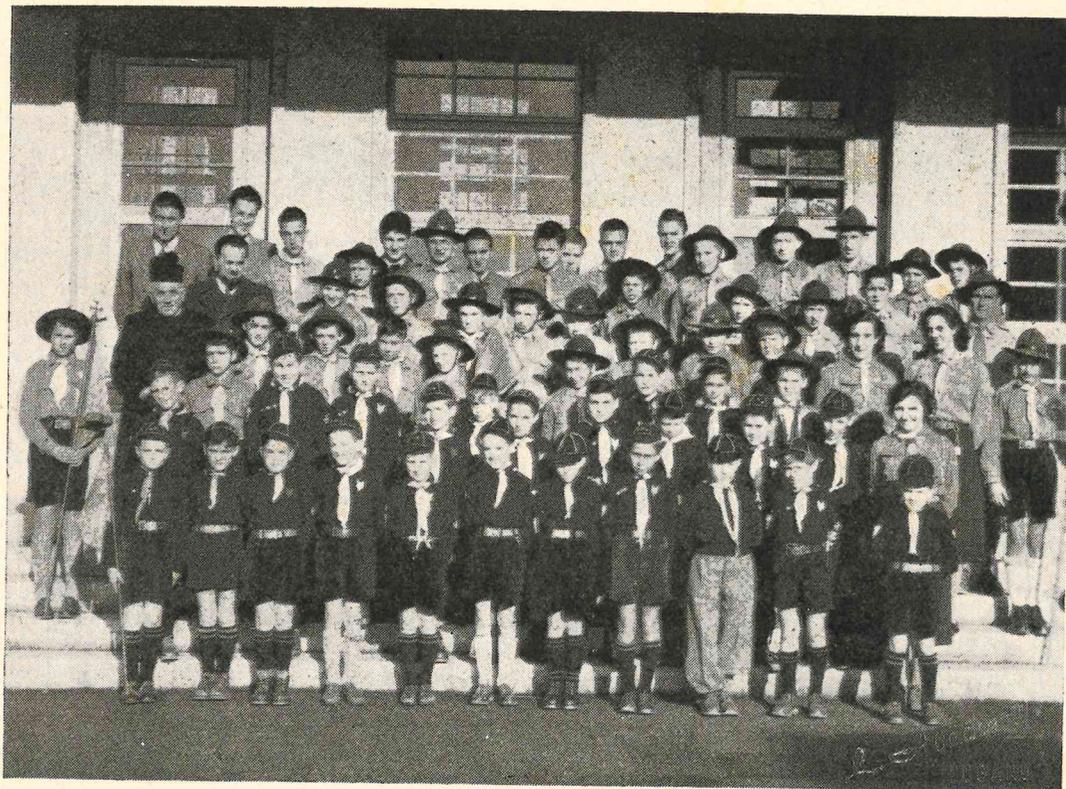
Perseverate con fiducia agli ordini dei vostri capi : raccogliete manipoli di bene.

Massagno può andare giustamente orgogliosa dei suoi Esploratori.

Vorrei attorno a voi un continuo incremento di simpatia da parte di tutte le famiglie ; ne avete il diritto e il merito.

Il vostro Parroco — statene certi — sarà sempre vicino a voi colla preghiera e..., col resto !

Canonico Don Ferdinando Andina



Anche stavolta qualcuno è assente : ma è già bella e promettente nidiata !

Cari Esploratori e lupetti

Un lustro di vita ha dunque la nostra Sezione « Tre Pini ».

Breve tempo, in fondo, ma sempre una tappa graduale della evoluzione dell'umana società che ha una vita pur essa limitata, ma che rapportata a quella dell'uomo singolo può considerarsi... « eterna ».

Io formulo per questa modesta e pur fausta occasione i seguenti auguri :

che la vostra azione scoutistica abbia a continuare con ritmo intenso per affermare il PENSIERO che ne è alla base, un pensiero cristiano : « amare il prossimo come te stesso » ;

che la vostra vita di giovani esploratori sia reale ed effettiva, sempre puntando più alto verso l'IDEALE scoutistico ;

che vi rendiate conto come questa volontà di usare del mezzo di perfezionamento del vostro spirito cavalleresco e fraterno deve tendere al FINE : assicurare in mezzo al mondo l'unità, la forza e l'amore vicendevole ;

che comprendiate come il metodo di formazione in seno alla « Tre Pini » vuol essere ed è un INDIRIZZO per la vostra vita a venire di giovani ed uomini : fate la BA ora e la farete sempre, con l'aiuto del Signore.

Sono certo che, uniti una qualche volta attorno al fuoco del Consiglio, potremo esaminare in forma più piana questi miei auguri, per intanto accontentatevi delle mie parole « difficili » e credetemi, con affetto paterno,

il vostro PRESIDENTE



La sezione di cinque anni fa !

ISTANTANEE

NELLA VALLATA DEL RENO ANTERIORE

SEDRUN

A me il cambiamento d'aria e il dislivello dell'altezza mettono addosso una sonnolenza invincibile. Mi ero addormentato profondamente mentre il trenino dei ghiacciai — scoppiettante di urla, di chiasso, di canti, di risa dei nostri ragazzi — superava l'Oberalp e giungeva a Sedrun. Me lo avevan descritto tanto bello il paese, ma il primo incontro fu una mezza delusione. Riscosso dalla sonnolenza, sentii il freddo penetrarmi le ossa e un senso di tristezza mi invase.

Il tempo era imbronciato e piovigginoso.

Per fortuna il giorno seguente ci regalò una spera di sole. Fu una rivelazione. Come un cristallo colpito in pieno, tutto fu una festa di luce. Il paesaggio sapeva di plasticità da bozzetto d'artista.

I ragazzi, vedendo i ripiani dei prati tagliati da una mano invisibile, le case disposte in bell'ordine sulla strada, la Chiesa bianca avanzante su un molo in un mare di biade, i prati falciati a scacchiera con una gamma infinita di verdi, dicevano : — Sembra il presepio ! —

In questa natura lavata dalla pioggia, fresca, quasi uscita da poco dalle mani di Dio, i nostri esploratori fecero il loro sogno scoutistico di mezza estate.

CANTA LA PATTUGLIA

« Son tutte belle le mamme del mondo...

E gli anni passano,

i bimbi crescono,

le mamme imbiancano... »

Il canto nostalgico vorrebbe superare l'inclemenza del tempo. (Forse una mamma vicina farebbe tanto comodo in questo momento, se gli esploratori non fossero più forti del freddo e... della pioggia).

Si canta, lungo la strada di Camiciolas, mentre una pioggia fitta fitta ci sferza.

La sera, nella sala del teatro, manca il fuoco — l'isola del consiglio da più giorni ha visto ammucchiata la legna, che non si può accendere —, ma c'è tanta cordialità e una gioia schietta.

Ci scaldiamo nell'affetto vicendevole, mentre una fisarmonica accompagna le voci.

In chiesa c'è un vecchio cappellano. Sembra rustico, tanto la voce è tagliente ed ha perso dolcezza. Invece si commuove a sentire cantare i ragazzi. Le voci argentine hanno una eco lunghissima nella gran chiesa e il ritmo mar-

ziale dei nostri inni fa rifluire nelle vene del vecchio un sangue di nuova giovinezza.

Mi prende per un braccio e mi dice sottovoce : — Mi regala un libretto con quei canti? Mi piacciono tanto quelle « marcette ».

Il suo occhio scintillò di gioia quando glielo consegnai.

E venne anche il sereno.

L'isola del consiglio si animava, la sera.

*Anche il fuoco finalmente brillò. Ma c'erano altri fuochi nel cielo ter-
sissimo : le stelle. Il canto, diventato preghiera, saliva sulla scala di luce, verso
l'alto come le faville.*

Quante stelle ! Quante stelle !

Dimmi tu la mia qual'è ?

Non ambisco la più bella,

basta sia vicino a Te !

CAPI

Pino Solitario ha la piena responsabilità del campo.

Gli piace tanto star con i ragazzi. L'educazione degli adolescenti è per lui missione e vocazione. Tiene i distacchi dovuti, ma sa diventare uno di loro. Gioca, desta l'interesse per ogni cosa, per ogni piccolezza. Chi ha pratica di ragazzi, sa quanto pesi il loro affetto. Ma Pino Solitario è infaticabile. Non ha un momento di calma. Al suo occhio di lince nulla sfugge. I ragazzi se lo trovano sempre presente, improvviso, vigile. Dopo un rimprovero sa diventare subito dolce e paterno.

Ti presento Volpe Azzurra.

Il tipo classico del « Mo Mo » strapaesano. Se qualche cosa di triste ti intralcia la vita, pensa a lui. Il suo volto porta la calma nel disagio, perchè ti farà sempre vedere il mondo e le cose nel loro lato più simpatico e ottimista. Se fa una sfuriata e ti investe con una serqua d'improperii, non dargli troppo peso. E' un modo di volerti bene. Se sapessi come si riscalda e s'infiamma per cercare, anche nelle cose meno simpatiche quell'aspetto, che può dare ancora un barlume di ottimismo !

Pantera non fa assolutamente paura, nonostante il nome. E' un ragazzone dagli occhi tanto buoni. E' un tecnico nato e un grande idealista. Non so se la sua tesi d'università sia stata sul modo di ridurre ad una tecnica anche l'ideale. Ci sarebbe riuscito di certo. Fa tanto bene del resto incontrare in questi giorni tanto tristi un giovane, che ha fede in un'idea.

RAGAZZI

Ho sorpreso un lupetto, che stava scrivendo a casa e bagnava la cartolina di inchiostro e di lacrime.

— Diego, cos'hai ?...

— Non trovo più la mia gamella...

— Un uomo come te piange per così poco ?

— Scrivo a mia mamma perchè me ne mandi un'altra...

E mi porge la cartolina.

Cara mamma, ho perso la gamella, però mangio lo stesso. Mandamene una nuova al più presto. Tanti baci. Diego ».

La gamella arrivò a giro di posta.

Diego, mostrandomela trionfalmente, gridò : — Vede la gamella nuova? Ho ritrovato anche l'altra. Ora la butto via perchè quella è brutta... —

Con nell'animo la poesia del bello i nostri ragazzi hanno scoperto l'Oberalp. Si sono fermati incantati davanti ai prati ricoperti di fiori fino all'inverosimile. Qualcuno voleva che i montanari li seminassero nei prati. Certo qui la natura è ricchissima di colori e ricolma la trama dei tappeti erbosi.

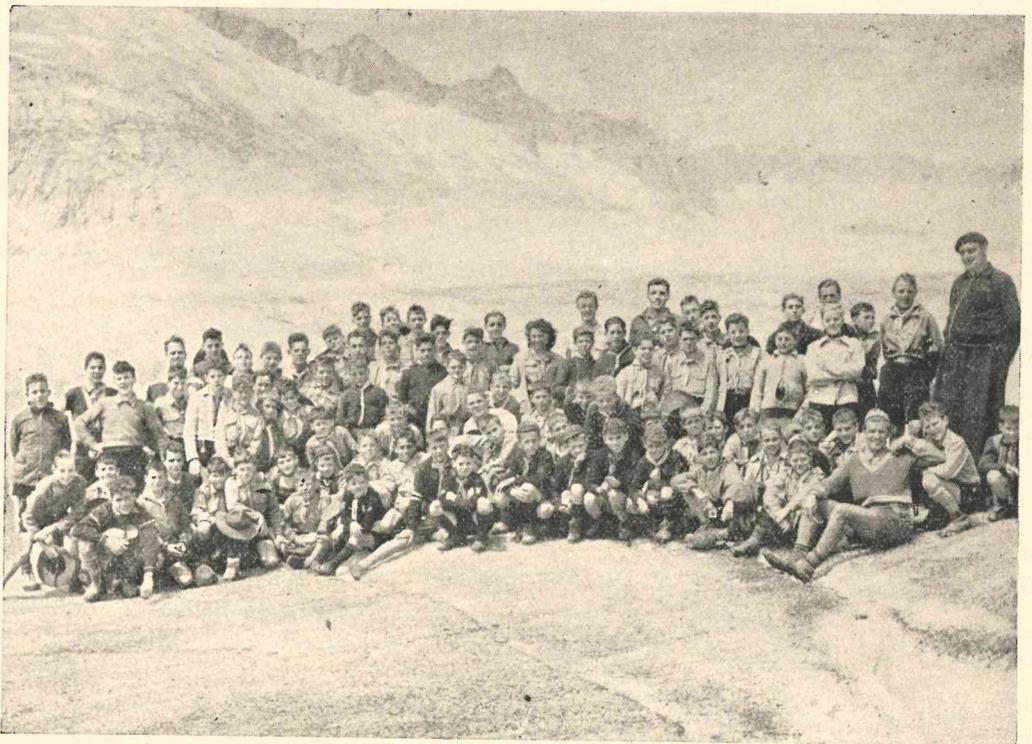
I ragazzi ne hanno colti a bracciate. Hanno mandato a casa rose alpine in quantità. E poi hanno inghirlandato il cappellone di fiori di ogni colore, con una gentilezza che meravigliava. Diventavano così un fiore solo : la loro faccia birichina abbrunata dal sole e dall'aria con quel sero variopinto, che faceva da corolla.

Forse anche i fiori hanno aiutato a fare del campo di Sedrun un'oasi di pace. Non ricordo un campo o un ambiente di ragazzi, dove la gentilezza fosse tanto onorata. Non è scoppiata una rissa, le parole volgari si sono fatte rare. Si son voluti tanto bene.

Gli abitanti del villaggio additavano i nostri ragazzi come un modello ai loro. E tutto questo è soddisfazione. E' ideale fatto realtà.

Ci aiuta a credere ancora nello scautismo : educazione sempre nuova per un'età nuova.

NUVOLA BIANCA



I nostri scout al ghiacciaio del Rodano.

RIPENSARE LA LEGGE

Vorrei parlare di una sera fra le più importanti della mia vita. Non ricordo la data precisa : era una serata d'agosto fresca per la brezza montana, eppure malinconica per noi perchè l'ultima del campeggio. Ricordo però ancora — nitida visione, se chiudo gli occhi — quella scena che allora mi aveva toccato : una piccola radura, un fuoco acceso, un gruppo di scout seduti a cerchio per quel bivacco che era destinato a concludere il campo. Il mio primo campo, quello a cui avevo partecipato come piede tenero, con gli occhi spalancati di meraviglia per ognuna di quelle cose così impensate e così strane.

Il capo quella sera ci volle far scoprire tutto un mondo nuovo : ad un suo fischio rimanemmo tutti muti ed immobili per godere il silenzio. E fu allora che scoprimmo le voci della notte, a cui non avevamo mai badato : si sentiva lontano il rumore di un torrente fra i sassi, nel bosco il muoversi di mille insetti e lo scricchiolare delle foglie secche, fra gli alberi il sussurrare del vento, nel cerchio il crepitare della fiamma, come viva. Mai avevamo sospettato tante voci, nel silenzio : ne fummo commossi.

E più ancora quando, ormai calata la fiamma e vicina a spengersi, fummo chiamati alla promessa : schierati, uno dopo l'altro alzammo la mano nel saluto e pronunciammo quelle parole che da qualche mese andavamo imparando : « Prometto sul mio onore... » C'era un tremito nella voce dei quattro ragazzi e nella mano che il Capo ci strinse. Avevamo promesso con parole grandi ed impegnative : l'Onore, Dio, la Patria, il Prossimo, la Legge.



Che cos'era quella legge a cui alcuni ragazzi promettevano di restare fedeli ?

Fu già notato mille volte, ma non sarà inutile ripeterlo qui, che il grande spirito pratico ed il fine intuito educativo di Baden Powell hanno spinto il fondatore a scrivere una legge che è tutta affermativa, fatta di comandi positivi e non di proibizioni. Anzi, più che comandi sarebbero da chiamare constatazioni, enunciazioni di un fatto : non « L'esploratore deve... » ma « L'esploratore è... »

Ci è capitato talvolta, sulla linea di questi pensieri, di ripensare alle crude parole di Montale :

« Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che *non* siamo, ciò che *non* vo-
[gliamo] ».

e di connetterle mentalmente con una odierna situazione di pena che spesso diventa smarrimento ed angoscia. Il contrasto vale sul piano dei sentimenti, non su quello dell'espressione : ma quale ben diverso ottimismo, quale serena fiducia nella vita, nelle generazioni future e nella nostra stessa situazione di uomini, traspare da quelle parole che B. P. proponeva, or sono cinquant'anni, come codice ai suoi ragazzi : « L'esploratore è... ».

A rileggerli, ora, ci si accorge anche che i dieci articoli della legge formano una specie di grande unità : hanno un'anima ed uno spirito comune, che si può rintracciare attorno a due qualità fondamentali, si può ben dire a due virtù : la lealtà e la bontà. Sono come due binari, diversi ma di uguale direzione, su cui scorrono via tutti i dieci articoli. Non ci sarà difficile esemplificare. Badiamo solo con quanta insistenza ritornano i temi della lealtà, della coerenza, della coscienza umana : meritare fiducia, esser leale, esser devoto, amico e fratello, esser cavalleresco, ubbidiente, esser coraggioso. Ed il binario della bontà

non è meno popolato : rendersi utili, esser buoni con gli animali, esser di buon umore, essere operosi, essere economi, essere puri ! Vorrei dire che nel decimo articolo, il più arduo forse ed il più luminoso, la legge si riassume, nel senso che lealtà e bontà si incontrano, si sovrappongono e ne esce un ideale luminoso : una vetta.

Qualcuno potrà dirmi che lealtà e bontà sono comandamenti che secoli prima il cristianesimo aveva lanciati, e potrà ricordarmi le frasi di Gesù : « Sia il vostro parlare : sì, sì, no, no ». Oppure « Siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro ». Noi allora aggiungeremo che questo prova, se ne fosse necessario, l'intima religiosità dello scautismo e la sua chiara posizione nel solco cristiano ; ma, osserviamo, era forse necessario che le stesse virtù fossero riposte ai ragazzi in una forma nuova, anche se sostanzialmente identiche. La legge non fa altro che questo : ripete, applica e specifica quell'altra fondamentale Legge di ogni uomo : e vi aggiunge forse un pizzico di avventura, un che di attraen-

te nella forma, un invito pressante all'impegno personale. Non una cosa nuova, quindi, ma una legge antica ed eterna in una forma di oggi.

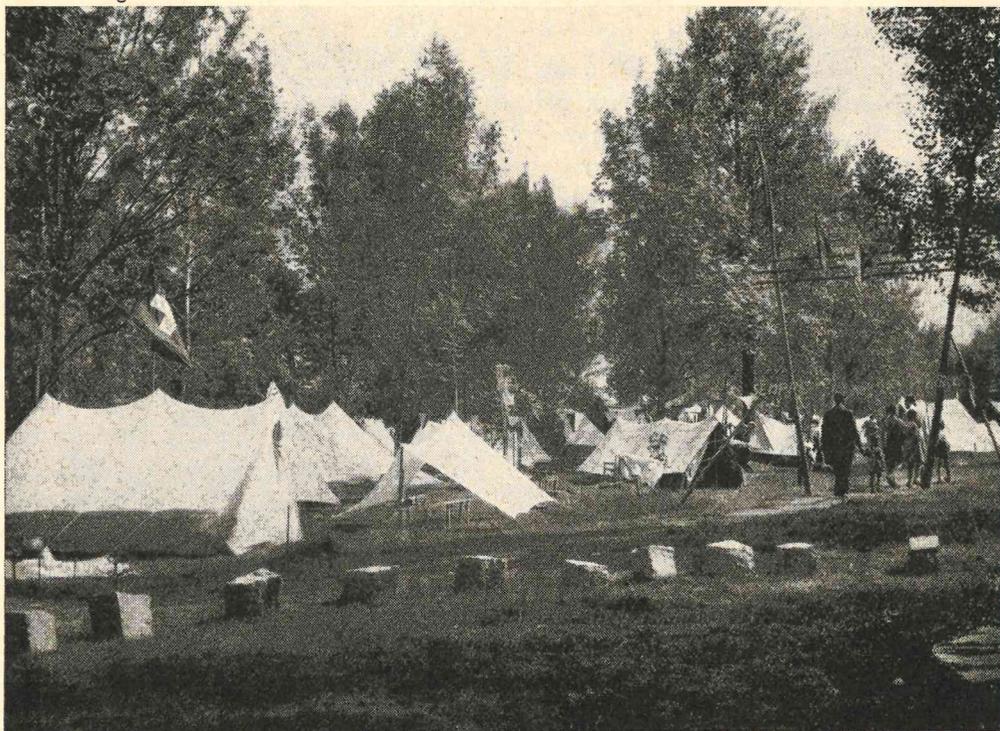
Benchè noi scaut parliamo spesso della nostra legge e siamo convinti che essa rappresenta la base del nostro movimento, forse nel pensiero di questa stretta connessione tra la legge nostra e la Legge eterna potremo trovare ancora qualche spunto di meditazione : atto tra l'altro ad illuminarci meglio il perchè del nostro scautismo e delle sue più evidenti direzioni.



Tutto questo ho pensato, ricordando quella sera di agosto, quella piccola radura montana, in cui quattro ragazzi avevano tremato alzando la mano nel saluto e pronunciando una promessa con parole grandi ed impegnative : l'Onore, Dio, la Patria, il Prossimo, la Legge...

Una sera fra le più importanti della mia vita.

PANTERA NERA.





UN BEL GIOCO

E' una bella giornata dell'incipiente autunno, oggi : una di quelle giornate tutto sole che invitano a uscire, per scorribandare nei boschi, a esplorare, tra foglie d'oro e bacche rosse, le meraviglie della natura.

Voi, amici della « Tre Pini », vi preparate a festeggiare il primo quinquennio di attività — ed io penso ai miei primi cinque anni di vita scoutistica.

Quanto cammino, quante cacce, quanti ricordi !

Ditelo anche voi : il nostro gioco è bello. Lo vivete intensamente da cinque anni ed è sempre nuovo ed attraente. Lo è ancora per me, sapete, anche se cominciano le giornate autunnali. Ora mi sembra che abbia un senso più profondo e più completo, che sia la sola vita degna di essere vissuta. Mi sento ridiventare giovane come voi, di ricominciare con il bracciale rosso e bianco, a guidare un gruppetto di ragazzi entusiasti alle cacce nei boschi e su per i monti.

Esploratore vuol dire gioventù e allegria sana ;

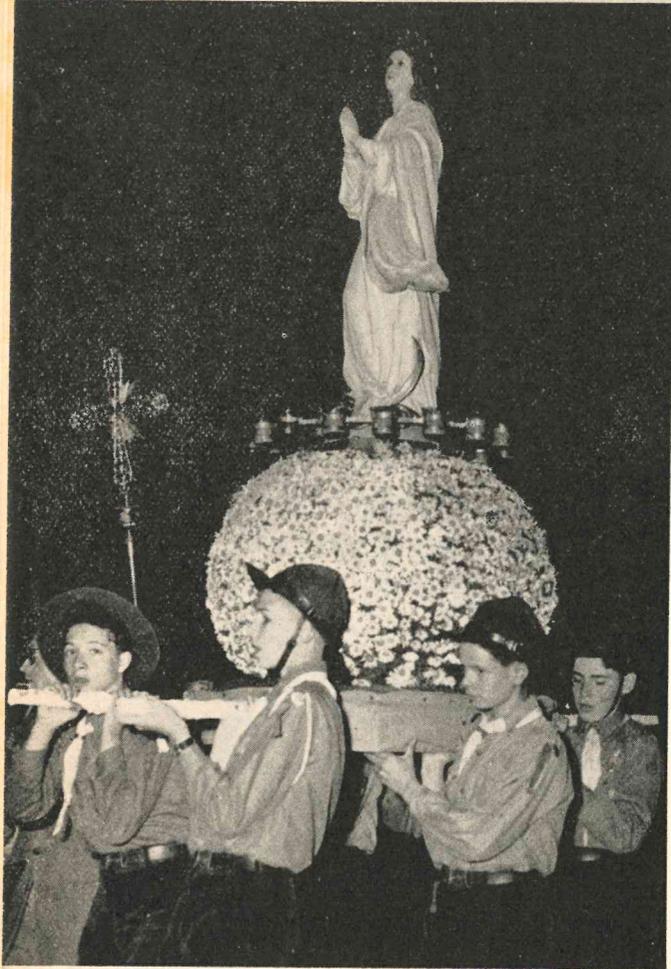
vivere la vita dell'esploratore significa vivere con entusiasmo e gioia ;

rimanere esploratore significa rimanere giovane nello spirito, nella volontà e nel sentire.

Amici della « Tre Pini » vi auguro di rimanere sempre esploratori !

Che importa se lo studio vi assorbe, se il lavoro domanda impegno, se... ci sono tanti se. Eppure nulla vi può togliere quel tanto di passare una serata con i fratelli esploratori, qualche giornata di sole come questa che ora finisce, per vivere in allegria e fraternamente il nostro « BEL GIOCO » sotto le ali della Bontà Divina.

VOLPE AZZURRA



I nostri esploratori portano in trionfo la Madonna in occasione della solenne processione del mese di maggio.



Il rover-architetto Finzi trova di suo gusto la cappella degli scouts cattolici di Kandersteg.



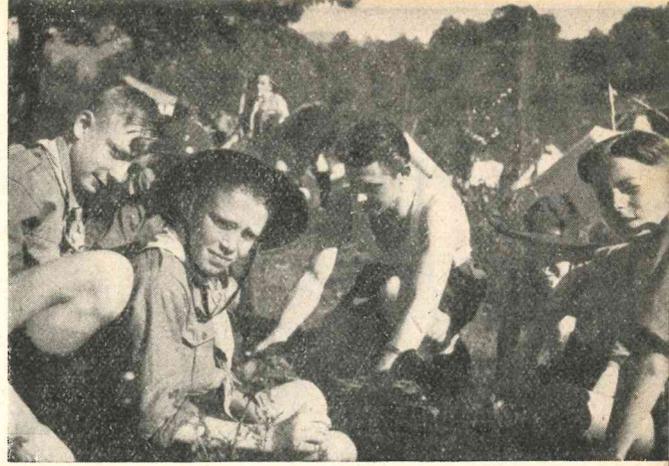
Ecco la fontana ficinese che ricorda a Kandersteg il Campo nazionale di Trevano.



Tra queste capomute ci sono tutte e quattro le istruttrici della Muta di Massagno.

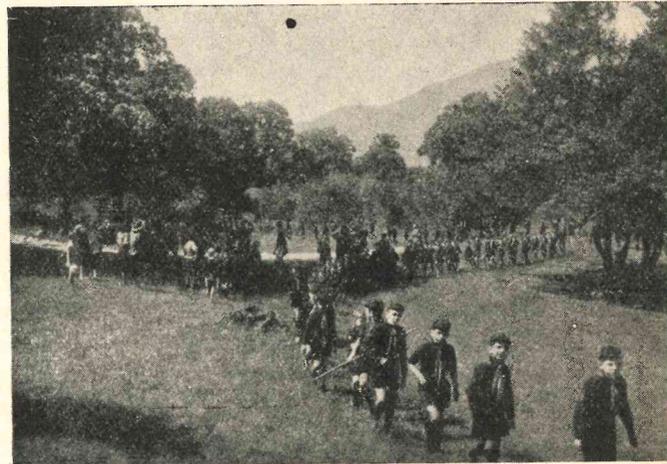


I partecipanti al nostro campo mobile :
Vallese - Kandersteg - Ranft - Lucerna
- Rüfli, Pioveva, ma dentro splendeva
il sole.



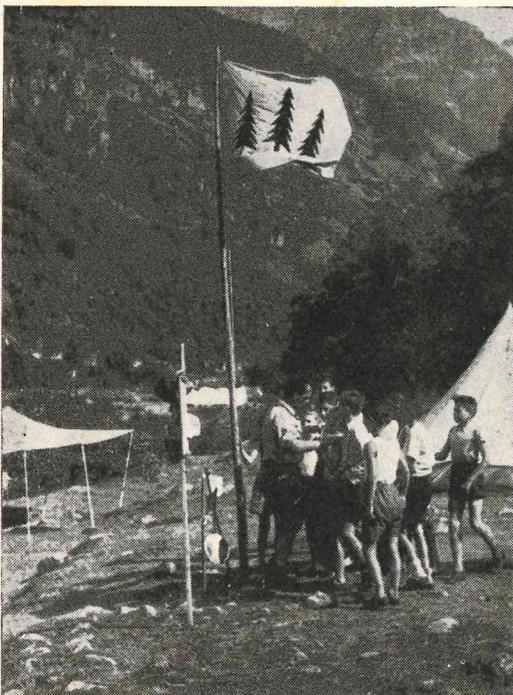
E chi non li conosce ! Son tutti della prima ora. E
non mancava la pretesa di posare.

L'attività dei nostri Esploratori



I nostri lupetti al Monte Ceneri, in occasione
di un convegno annuale.

La bandiera della « Tre Pini » sventola
gioiosa su tutti i nostri campi.



E' la pattuglia Castori, campione tre volte del-
l'A.E.C. sotto la guida del C. P. Gaggini prima
e del C. P. Moor, poi.



LE PRIME ORE DELLA " TRE PINI "

Per riesumare memorie passate (e siano esse di antica o di più recente data : per un uomo un ricordo tanto più è vecchio quanto più egli è giovane !) si ricorre spesso ad un album fotografico, che puntelli e aiuti la memoria sbiadita.

Io possiedo un album fotografico scout : ma non intendo servirmene ; è assai più bello perdersi nei ricordi senza preoccupazioni di tempo o di ordine, seguendo unicamente quel sottilissimo, spesso insensibile filo di logicità che lega tutte le azioni umane. Conseguentemente sbaglierebbe chi cercasse qui una storia precisa, cronologica della nascita della Sezione « Tre Pini » : questo semmai sarà fatto da altri.



Primavera 1949 : in una giornata radiosa di sole e di presagi, quattro visi pallidi di Massagno, dalla faccia un po' stupita e un po' divertita, pieni di buona volontà e soprattutto d'entusiasmo, prendon contatto per la prima volta con la giungla del « Grande giuoco ». Ricordiamone i nomi, fin tanto che son ancora quelli da « visi pallidi » : Franco Mangili, Giancarlo Lanzani, Carlomaria Isotta, Carlo Gaggini.

Fra poco avremo dei « Pipistrelli seduti e furiosi, rapaci e pacifici », dei « Castori biondi o bruni... » di assai più difficile classificazione. Li comanda nella loro prima importante uscita dalla tana (a quel momento si trattava dell'aula di V del vecchio palazzo scolastico) il già espertissimo « Pipistrello biondo », detto pure Alberto Finzi.

Per stavolta la giungla misteriosa altro non è che il bosco di Crespera, famigliare e bonaccione : ma le storie di Mowgli, di Kim e della guerra dei Boeri lo trasformano in misteriosa foresta inesplorata, piena di misteri. Alla chiesa di Biogno, incantevole regione panoramica su uno dei più bei paesaggi sottocenerini, i quattro nuovi esploratori non han occhi che per la costruzione della loro prima scala di corda, con la quale superano audacemente il muro di cinta del piazzale della chiesa : e non ha importanza che due passi più in là esista il più comodo passaggio di questo mondo ; non conta neppure che uno si sia spellato un ginocchio e un altro un gomito : appunto in questo fare azioni di per se stesse inutili nel momento in cui si compiono ma che serviranno di certo nella vita, sta uno degli insegnamenti dello scoutismo.



Da questo momento Massagno possiede « de facto » una nuova Sezione di Esploratori : coscienti della grave importanza dell'affermazione, facciamo punto.

Passa un mese ed ecco la prima uscita in divisa dello embrionale reparto. E' il giorno in cui una consorella Sezione dell'AEC, quella di Sorengo, festeggia una data analoga a quella da noi festeggiata con il presente giornaleto : il primo lustro di vita. I neo-scout di Massagno partecipano a questa giornata, curiosi di meglio conoscere i nuovi fratelli della grande famiglia scout (e non sono pochi 800 nuovi fratelli, tutti d'un colpo !). La sera prima avevano ricevuto la nuova divisa : un bel paio di calzoni che potesse durar loro per diversi anni, la camicia proporzionata ai calzoni, calze azzurre con due righe rosse, cinturone di pelle solidissimo che scricchiola se si tira il fiato, il fazzoletto celeste, tanto armoniosamente combinante col colore della camicia e il cappellone, che di tutti gli indumenti è certo il più appariscente, forse il più strano, ma sicuramente quello che più di tutti si accaparra gli sguardi e i commenti dei « visi pallidi ».

Ora posso confessare (ormai avrete già capito che fra quei quattro c'ero anch'io) che sul primo non mi ci trovai molto bene in quella divisa : aveva avuto un bel raccontare l'Istruttore le storie dei Boeri, di Mafeking, di Kim, ma... insomma... quel dover girare fra gente che ci conosce, che ci chiama per nome con quel cappello enorme (quasi come quello di veneranda memoria del « Pep ») quei calzoncini « da cadregat »... non era così facile, allora.

Il destino aveva stabilito che la mattina della grande uscita a Sorengo il tempo facesse i capricci : nebbia e pioggia.

Ho sempre dubitato che lì ci fosse sotto lo zampino di qualche spirito malefico ! Ad ogni modo, senza impaurirmi per due gocce d'acqua (io ero scout, e quindi dovevo distinguermi dagli altri ragazzi che non lo erano !) decisi naturalmente di partecipare ugualmente all'uscita : presi dunque con me il sacco dei viveri e il mio bravo parapigioggia, volgarmente detto « ombrello », e mi avvia baldanzosamente verso Sorengo.

Non ho mai capito bene (o forse ho capito anche troppo !) perchè il mio arrivo in quel Sorengo, dove s'eran riunite numerose le pattuglie della zona San Salvatore, suscitò in quel giorno l'ilarità generale : aver proprio l'impressione di esser al centro degli sguardi di tutti e che tutti ridessero di me : confesso (quante confessioni ! dirà qualcuno) di essermi trovato un po' a disagio. Finalmente uno mi s'avvicinò all'orecchio e mi consigliò da fratello maggiore, ricco d'esperienza, che sarebbe stato meglio chiudere l'ombrello, e di non far troppo lo spiritoso, che tanto la giornata era già fredda.

Io gli dissi di sì, che era vero, ma in realtà non riuscivo a spiegarmi quale connessione vi fosse fra il mio parapigioggia, lo spirito e le risate : finì così miseramente il generoso tentativo a sfondo altamente umanitario e sociale di introdurre l'ombrello nell'equipaggiamento degli scout dell'AEC.





Il capo prepara il giuoco, mentre i Mao-Mao e i Sandocan si preparano a battere la giungla.

Ma si sa sa che gli innovatori audaci e geniali incontrano spesso le più forti opposizioni.

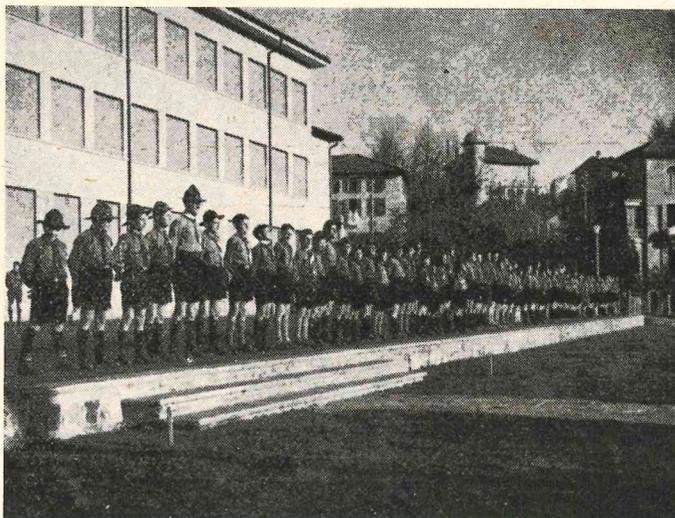
Il 4-5-6 giugno si disputano a Giubiasco, in margine al raduno Cantonale dell'AEC denominato « Prova del Bosco », le Gare Cantonali. Avvenimento notevole per vari motivi per i quattro scout di Massagno : intanto perchè la prima notte sotto una tenda, nella paglia, tra le zanzare e il rumoreggiare del Ticino instancabile rappresenta per un nuovo esploratore, il coronamento di non pochi sogni : ed è quindi giusto attribuire a questo avvenimento un'evidenza particolare. Poi importante perchè con questa gara la « Tre Pini » entra per la prima volta nell'agguerrito campo agonistico dell'AEC. L'esordio (otterrà un buon penultimo posto !) non è eccessivamente brillante : ciò a dimostrare almeno che non sempre, per esser a metà dell'opera, è necessario ben incominciare.

Nel giugno del 1949 eccoci alla prima apertura di iscrizioni alla « Tre Pini » : ecco altri esploratori, una trentina. E con essi la « Tre Pini » inizia la sua marcia sicura che la porterà ad essere una delle più numerose (e siam tentati di scrivere più forti) Sezioni dell'AEC.

La « Tre Pini » è ormai nata, sorretta dall'entusiasmo e dall'appoggio anche materiale di molti.

D'ora innanzi la sua storia è quasi ufficiale, documentata da verbali di assemblee, riunioni, e circolari a non finire : storia che esula già dalle intenzioni di questi pochi confusi appunti.

CASTORO



Un corso per capi-pattuglia a Massagno.

Cronaca tratta da un diario... non ancora ingiallito

Cinque anni all'ombra della Tre pini. Non tanti da far ingiallire le pagine di un diario: non abbastanza perchè gli si debba togliere la polvere di dosso. Ma tanti perchè sembri quasi impossibile che la nostra Sezione li abbia compiuti.

Cinque anni: i ragazzini di scuola maggiore di allora sono diventati grandi: i calzoncini che portavano allora si sono allungati, alcuni sono fuggiti via per il mondo, altri sono restati e adesso sono studenti, apprendisti, operai, impiegati e, ahimè... giornalisti.

Oggi, seduto a una macchina per scrivere, mi vien fatto di ricordare i primi tempi, ai quali più d'uno vorrebbe ritornare, ai tempi in cui si sedeva ancora sui banchi vecchi della scuola centrale di Massagno, che oggi serve da Municipio, ai tempi in cui ogni sera, fatti i compiti, non si pensava ad altro che agli esploratori: senza sede e senza mezzi.

• • •

Una sera di giugno, attorno a un falò acceso sulla cima della collina dei Tre Pini, era un gruppo di esploratori. Non si sarebbe detto però: i vestiti erano quelli di tutti i giorni, domandar loro qualcosa dello scautismo sarebbe stato come tirar fuori sugo di limone da un paracarro. A un certo momento, dopo alcuni canti, passò l'istruttore Alberto Casella, a uno a uno mise attorno al capo un fazzoletto azzurro cielo, e un anello d'ottone dai riflessi... d'oro, salì a stringerlo fin sull'orlo del collo. Su quell'anello c'era scritto «Tre Pini». Adesso molti l'avranno perso quell'anello: ma il fazzoletto no. Il simbolo azzurro del nostro cielo ha significato per tanti anni il nostro paese. E quando, dopo le vittorie alle Gare cantonali,

ci chiedevano — Siete di Massagno voi? — noi guardavamo il fazzoletto e ci sentivamo più fieri di aver vinto.

• • •

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale della Sezione si era tenuto un Kim gigante. Per chi non lo sapeva è una grande gara, sul cui percorso sono disseminati degli ostacoli di natura varia (soluzione di un messaggio, erezione di una tenda, giuoco di osservazione, ecc. ecc.). Ebbene, quel giorno, proprio il primo giorno di gara, fu una pattuglia di Massagno a vincere: la Pipistrelli della quale facevo parte.

Mi ricordo che rimasi molto commosso quando l'istruttore annunciò la nostra vittoria e confesso che la nostra pattuglia restò un po' malucio quando Casella, in uno slancio di generosità, dichiarò che la pattuglia rinunciava al premio (una bella lanterna) a favore della seconda classificata.

Mangili, capo pattuglia della Pipistrelli, era raggianti. Gaggini, capo pattuglia dei Castori, dovette certo fare seri propositi di rivincita in quel momento: e nell'avvenire ci suonò quando volle e con noi tutti gli altri.

• • •

Le prime volte che la Sezione Tre Pini di Massagno si recò in gara contro altre Sezioni, venne sempre ammessa «fuori concorso». Gli avversari (non si intenda male; si traduca: **gli altri cavallereschi partecipanti**) ci presero gusto a dire che la Sezione di Massagno doveva finirla di correre fuori gara, che era una vergogna, che quando avrebbe concorso «dentro gara», l'avrebbero fatta fuori, ed altro ancora.

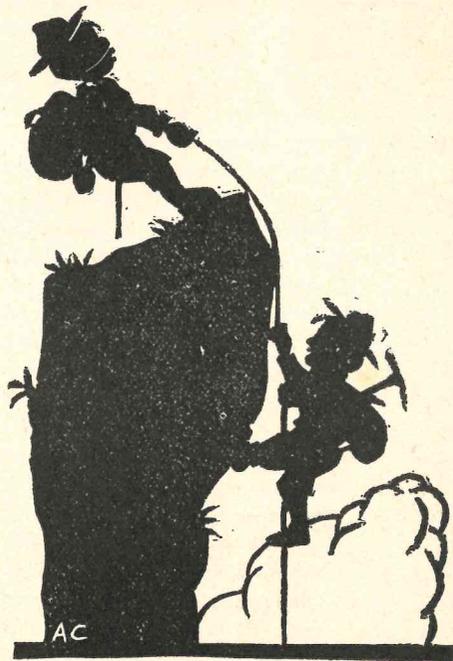
Naturalmente, dopo alcune prove,

si entrò in gara, stavolta alla pari. Il successo che ne seguì fu tale da lasciar dire al solito maligno: — Eh, erano sempre fuori gara per non ridicolizzare l'avversario alle prime battute!

• • •

I primi allori in sede cantonale li prese la Castori, guidata da Gaggini. Cominciò a vincere le Gare di Zona a Viganello nel 1950, permettendosi di dare tre punti di distacco alla celebre pattuglia Leoni di Lugano.

Bene, da quel giorno, con una breve parentesi per le gare cantonali di quell'anno, la pattuglia Castori si fece conoscere: vinse infatti per due volte consecutive le Gare cantonali, (non senza accennare che le Gare di Zona le aveva già monopolizzate a partire dal '50 e quest'anno è stata la quarta vittoria consecutiva).



La volete conoscere la Castori di quei tempi?» Eccovela: capo pattuglia era Gaggini Carlo, dal ciuffetto biondo ribelle che gli sfuggiva dal cappellone (adesso sta a posto perchè ha imparato a usare la brillantezza) e dalla festina già piena di tante cose per la sua età. Sottocapo pattuglia era Frapolli, il Piero della Castori, l'asso del morse e quanto altro non ricordo. C'era il rosso Reiner Binder che stava vicino alla chiesa ed era l'uomo tutto fare della pattuglia. C'era il Chèto altrimenti detto Enrichetto Gaggini che adesso è diventato Enrico ma allora nessuno batteva a far cucina. C'era il Ponti Pierfranco, il mattacchione della compagnia, quello che stava in dubbio se credere o no che sul Cristallina passasse un'autostrada e del quale si raccontano tante di quelle storie che non si sa neppure se vere o inventate tanto sono straordinarie.

E poi qui la memoria manca al cronista: se qualcuno è stato dimenticato non se la prenda: dopotutto possiamo dire a tutti **che era bravo anche lui.**

• • •

Nel 1950 la Sezione organizzò il suo primo campo sezionale a Olivone, poi fu in V. Bedretto, ancora a Frasco, a Kandersteg, a Sedrun... L'anno prima c'era stato il Campeggio cantonale a Frasco. Molti nuovi elementi erano entrati per quella occasione nella sezione: fu un bel campeggio (in cui la Pipistrelli si prese una bella rivincita sulla Castori) e costellato anche di episodi di qualche rilievo. Qui dovrei cedere la penna a qualcuno che c'è stato: infatti il sottoscritto era a Roma per l'Anno Santo e gli raccontarono poi alcuni episodi «di vita vissuta». Gli si raccontò del Ponti Pierfranco e del suo pigiama (è inutile che spieghi l'episodio a chi non lo sa perchè non lo conosco bene neppure io) e del Pierattilio Rezzonico che vagava sul ghiacciaio dell'Adula in cordata e con le scarpe da passeggio... e altro che ora non ricordo. Un certo C. G.

(che rebus la scoperta del nome!) riferì su «Fiordaliso», il nostro giornale cantonale, che il Campeggio era riuscito in pieno: io annoto e riporto.

• • •

Come potremmo passar oltre le recite invernali della nostra sezione? Il pubblico di Massagno accorreva sempre numeroso (e accorre ancora adesso se è necessario) e gli applausi coronavano sempre la nostra fatica. Si trattava per lo più di bozzetti separati, molto spesso di carattere comico. Il piccolo palco della Sezione ha ospitato sempre i piccoli attori e le assa dell'impiantito che scricchiolavano allora e scricchiolano tuttora senza mai cedere, se potessero parlare direbbero degli sfoghi del regista Maestro Boffani che urlava e si scoraggiava (esteriormente) per tutti i giorni precedenti lo spettacolo, e poi stava a far le smorfie agli attori sul palco da dietro le quinte il giorno della recita.

«Pino Solitario» così si chiama in scoutismo il nostro maestro, ha una sua dote particolare: sa mantenersi giovane e addirittura sa farsi ragazzo, quando ciò è necessario a fare il tono del momento. Invidiamolo il Maestro Boffani, e speriamo di conservarci della stessa sua stoffa.

• • •

In quel tempo esisteva pure una Pattuglia Marmotte. Una pattuglia che, fedele al proprio nome, sovente si lasciava prendere dal sonno e le parvenze di risveglio erano sempre più apparenti che reali. Mentre le Pattuglie Castori e Pipistrelli si libravano nei più alti gradini della graduatoria la pattuglia Marmotte era celebre per batter vela dal decimo posto in giù. Con ciò non voglio offendere nessuno. Si constata semplicemente, perchè sul diario c'è scritto anche questo.

Anche il bel Lanzani — capopattuglia quasi esistenzialista! — si ri-

cornerà dei bei giorni passati vissuti assieme. Guarderà la piega dei pantaloni. E se gli sembrerà sdruscita giù, presso la caviglia, non l'aggiusterà con le dita come fa di solito. La lascerà stare. I calzonni, allora, non avevano pieghe da stirare. E forse era meglio.

• • •

Le fotografie restano ormai sole a testimoniare i nostri ricordi. Della Sezione del 1949 sono restati in pochi: molti, come Casella che faceva tremare tutti e nessuno in quei tempi, o come la Capomuta Chiarini che aveva diretto per tanti anni la schiera dei lupeffi, come l'istruttrice Elena Moor, si sono sposati ed hanno formato la loro famiglia. Molti, come Giulio Robbiani, come Carlo Isoffa, come il Reiner Binder, come il Krezdorn della Pension Morf, il Ponti Pierfranco, sono usciti dal movimento a causa delle loro nuove attività.

Molti altri sono entrati nel Clan rover, fondato due anni fa: Finzi, Bertozzi, Mangili, Lanzani, Regazzoni, Villa e altri ancora.

Molti sono ancora sulla breccia. Chi scrive e Carlo Gaggini sono tuttora a capo della squadra degli esploratori. Micio — al secolo Pietro Städler — è sempre pronto, tra le cose quiete: ma chi non conosce le virtù del gatto?

Forse altri qui dimentico: li ricorda l'album delle fotografie color seppia e nel nostro cuore ci son tutti, come una grande famiglia dove tutti sono fratelli.

RONDONE





BIRRA
LUGANO

Foletti Francesco

Impresa costruzioni



Massagno

Telefono 2 02 88

Pane - Paste

*. . . sempre soddisfatto sarai
se ognor da me acquisterai.*

Qualità - Quantità - Prezzo

PASTICCERIA

FAUSTO COLOMBO

LUGANO-MASSAGNO Tel. 2 48 01

PANIFICIO - COMMESTIBILI

GIUSEPPE FIGINI

MASSAGNO

Telefono 2 12 34

Ing.

Giacomo Grignoli

Impresa costruzioni

Massagno

S.A. P. MOLINARI & C.

Lugano

FERRI - METALLI

CARBONI

LUGANO ASCHWANDEN & Co. MINUSIO
Lugano Telefono 2 47 80
Conto chèques postale Xla 1679
SUCCURSALE
Minusio Telefono 7 24 45

IMPRESA COPERTURA TETTI E LATTONIERE EDILE

Costruzioni complete di coperture di tetti con tegole, Eternit, ardesie, assicelle. Rivestimenti parete con Eternit o assicelle. Sistemi moderni. Riparaz.

Esecuzione di qualsiasi lavoro di lattoniere per costruzioni, torri, ventilazioni. Lavori in rame di ogni genere. Fabbricaz. e applicazione di abbaini

Specialità e lunga pratica in COPERTURE DI TETTI PIANI
con assoluta garanzia di solidità.

CASELLA ALBERTO

IMPRESA COSTRUZIONI

Lugano - Massagno

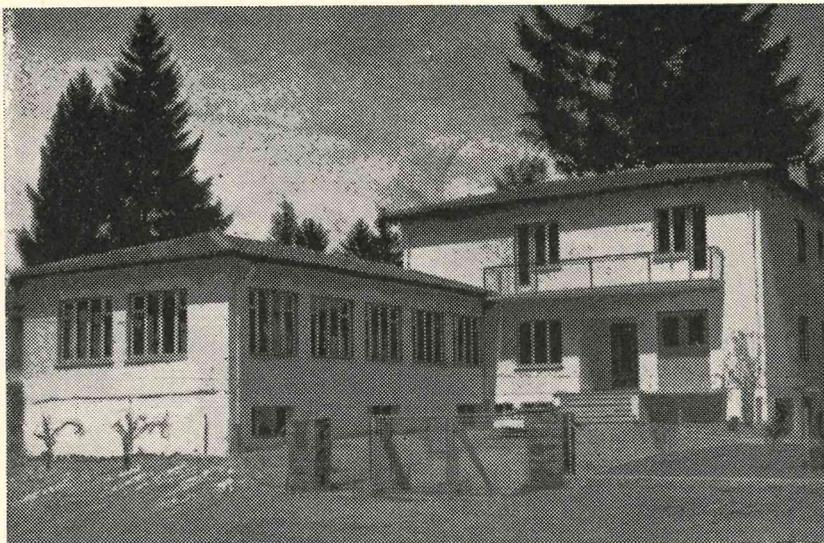
Telefono 2 13 27

Franco Spinelli

IMPIANTI ELETTRICI

Lugano - Massagno

Tel. 2 37 73



Via Povrò 10

F A C O M A

FABBRICA CONFEZIONI - MASSAGNO - G. Peduzzi

Il pantalone - la giacca SPORT - il vestito
direttamente dalla Fabbrica - confezionato su misura
a PREZZI ECCEZIONALI

Le scarpe con soles in cuoio sono
igieniche, eleganti e economiche

Conceria Eredi fu Francesco

Beretta Piccoli S.A.

Viganello - Lugano

LIBRERIA

CARTOLERIA

Eredi Carlo TRAVERSA

LUGANO

Via Pretorio 7

Tel. 2 24 04



Medolago Duilio

GARAGE

MASSAGNO

Agenzia MV - NSU

Motoscooter 4 marce a pedale e batteria
1450.- fr.

Telefono 2 25 95

COLONIALI - VINI

De Micheli - Maspoli

MASSAGNO - Telefono 2 67 30

Via Lisano

Panetteria - Pasticceria

HEMMI OSCAR

Via Nassa 62

Tel. 2.57.63

LUGANO

SOMAZZI

OROLOGERIA - OREFICERIA - OTTICA

LUGANO - Via Nassa 36

PIETRO GAGGINI

GIORNALI - TABACCHI - CARTOLERIA

Via San Gottardo 20 - MASSAGNO

Telefono 2 63 01

Gaggini Pietro

MOBILI e SERRAMENTA

RIPARAZIONI

MASSAGNO

Cinque vie

Telefono 2 41 96

AMLETO TAMBURINI

IMPIANTI SANITARI - RISCALDAMENTI

Rappresentante generale per la Svizzera italiana

dei bruciatori

ZENITH

Telefono (091) 2.65.54

LUGANO-MASSAGNO

GRECO SPORT

LUGANO

Tutto per tutti gli sport

Via Magatti 2

Tel. 2 10 46

LEPORI PIETRO

Succ. a F.lli LEPORI

MASSAGNO

Tel. 2 96 73

COLONIALI

Ingresso

Dettaglio

Preferite caramelle

ITALO - SUISSE !

A. Ferretti - Schmid

Coloniali

MASSAGNO

Tel. 2 11 73

ED. SCHÜTZ

Orologeria - Oreficeria - Ottica

Agenzia ufficiale

OMEGA - LONGINES - ZENITH

LUGANO

Piazza Cioccaro - già Piazza Funicolare

Tel. (091) 2.36.94 - C. C. Post. Xla 866

Riparazioni in genere - Casa di fiducia

La casa di fiducia

Da MARIUCCIA

Confezioni - Merceria - Lana

Via San Gottardo

Telefono 2.04.03

MASSAGNO

Per qualsiasi ricorrenza troverete da

LUZZANI

un regalo appropriato

ARTICOLI PER BELLE ARTI

Tel. 2.73 17

LUGANO

CALZOLERIA

L. BRANDA

MASSAGNO via S. Gottardo 14

Tel. 2.10.88 Vendita Calzature
abit. 2.62.31. di ogni tipo
Riparazioni accurate

CARTOLERIA
TIPOGRAFIA

Gaggini-Bizzarero
S.p.A.

LUGANO

Piazza Funicolare - Pal. Cabrenna

Telefono 2 05 58





TIPOGRAFIA «LA BUONA STAMPA» - MASSAĞNO